

GIOVEDÌ

06.08.20

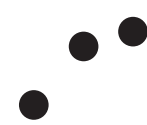
Aula Magna

ORE

15:00

Entrata libera

LIVE



conservatorio

scuola universitaria di musica

Irenè Fiorito

violino

**Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch
www.conservatorio.ch

SUPSI

Irenè Fiorito

Nata a Roma nel 2000, si diploma a quindici anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore, presso il Conservatorio di Musica Santa Cecilia di Roma. Attualmente è iscritta al Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio di Lugano, nella classe del M° Berman, con il quale studia dal 2015. Dal 2014 al 2018 inoltre ha frequentato il Corso di Alto Perfezionamento tenuto dal M° S. Accardo presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona. Ha partecipato a numerose masterclass in Italia e all'estero ed ottenuto molte Borse di Studio tra le quali dall'Accademia Chigiana di Siena, dall'Orchestra da Camera Italiana, dal Rotary Club di Teramo e Napoli, dal Conservatorio della Svizzera italiana, dal Zonta Club di Genova. È stata premiata e vincitrice di numerosi Concorsi Nazionali ed Internazionali tra i quali il Concorso Internazionale Lipatti di Roma, il I Concorso Internazionale Cententus di Roma, il XVI Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale Riviera Etrusca di Piombino, il Premio Crescendo di Firenze, il IV Concorso Violinistico Internazionale Marie Cantagrill di S. Lizier in Francia, l'International Music Competition Salzburg GrandPrix Virtuoso, il XXVI Concorso Violinistico Internazionale Postacchini, il XXXVIII Concorso Internazionale di Violino Premio Rodolfo Lipizer.

Come solista si è esibita in numerosi concerti tra i quali quelli presso il Castello di Łańcut in Polonia, l'Accademia Chigiana di Siena, il Festival di Pasqua di Montepulciano, l'Auditorium Augustinianum a Roma, il Festival Internazionale di Musica di Portogruaro, la Rassegna di Concerti a Palazzo S. Teodoro di Napoli, l'Agimus di Firenze nella Rassegna Careggi in musica, l'Accademia Filarmonica Romana, la Sala Wiener del Mozarteum di Salisburgo, il Teatro Marrucino di Chieti, la Sala del Ridotto del Teatro Verdi di Trieste, la Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale a Roma (in diretta RaiRadio3), il Palazzo Ducale di Genova, il Festival Pianissimo a Francoforte sul Meno, il Palazzo Campana di Osimo. Ha tenuto inoltre numerosi concerti in varie formazioni cameristiche ed orchestrali in Italia e all'estero. Dal 2017 suona regolarmente con l'Orchestra da Camera Italiana diretta dal M° Accardo.

Come solista con l'Orchestra si è esibita con l'Orchestra dell'Ariege a Saint Giron in Francia, con l'Orchestra dei Castelli Romani, con la Youth Rotary Chamber Orchestra, con l'ensemble I Baroccoli di Zurigo in Svizzera ed Italia, con l'Ensemble '700 Napoletano a Napoli e Ravello, con la Kaunas City Symphony Orchestra a Kaunas in Lituania, con l'Orchestra The Angels a Londra, con l'Orchestra Filarmonica Italiana a Verona, con l'Orchestra da Camera Sinfonietta Gigli a Recanati.

Suona un violino J. Ceruti del 1848 gentilmente concesso dalla Fondazione ProCanale di Milano.

Claude Debussy
1862 – 1918

Sonata
per violino e pianoforte
I. Allegro vivo
II. Intermède
III. Finale

Richard Strauss
1864 – 1949

Sonata in Mi^b Maggiore op. 18
per violino e pianoforte
I. Allegro, ma non troppo
II. Improvisation, andante cantabile
III. Finale: Andante - Allegro

Roberto Arosio pianoforte

Classe di violino di Pavel Berman

Il tema della liberazione è il *trait d'union* delle due sonate per violino e pianoforte proposte nel recital odierno. Liberazione dalle sofferenze fisiche di una malattia incurabile e da quelle psicologiche vissute durante la guerra per Debussy; liberazione dalle costrizioni morali e religiose imposte dalla società ispirate alla dottrina nietzschiana per Strauss.

“Questa sonata sarà interessante dal punto di vista documentario e come esempio di ciò che può essere prodotto da un uomo malato in tempo di guerra”, così scrive Debussy al suo amico Ernest Guiraud e, spiegando il carattere della composizione, evidenzia come sia proprio lo spirito contraddittorio della natura umana a creare, da stati di profonda disperazione, momenti catartici di gioioso tumulto.

Trent'anni prima invece il giovane Strauss, affascinato dalla filosofia di Nietzsche, nella sonata per violino e pianoforte indaga sul rapporto dell'uomo con il cosmo e con l'esistenza che culmina nella figura del Superuomo “inteso come presa di coscienza di sé e come autodeterminazione, volontà di abbandonare gli antichi doveri e di controllare il proprio destino attraverso la volontà individuale”.

Claude Debussy (1862-1918)

Sonata per violino e pianoforte

Nel 1915 Debussy inizia un progetto dedicato alla musica cameristica, originariamente costituito da sei sonate di cui la Sonata per violino e pianoforte (1917) rappresenta la terza ed ultima dopo quella per violoncello e pianoforte (1915) e quella per flauto, viola ed arpa (1916). La vita del compositore verrà infatti stroncata nel 1918 a causa di un cancro al colon. Debussy esegue la sonata come pianista durante quella che sarebbe stata la sua ultima esibizione pubblica nel settembre del 1917 a Briarritz sui Pirenei. Il progetto delle sei sonate scaturisce da un suo stato di profondo malessere derivato dallo scoppio della prima guerra mondiale. È proprio in questo momento che si riaccende nel compositore una fervente scintilla nazionalista e una sentita avversione verso il popolo tedesco enfatizzata dalla sua firma Claude Debussy, *musicien français*, riportata su queste ultime composizioni. Non risulta quindi strano che per queste opere ritorni ad una forma così strutturata come la sonata. Lo stesso compositore ci tiene però a sottolineare che si ispira alla sonata francese del '700 su modello di Rameau e Couperin e non a quella classica tedesca.

La sonata per violino e pianoforte, in tre movimenti, è un'opera brillante che alterna atmosfere di esplosiva fantasia e gioia a momenti più rarefatti carichi di nostalgia e riflessione. Quattro battute di accordi sospesi del pianoforte introducono il primo tempo della sonata *Allegro vivo* in una dimensione priva di metro e tonalità. Solo gradualmente, con l'entrata del violino, la musica si stabilisce in Sol minore colorandosi di slanci continui fino alla sezione centrale

in Mi maggiore. È qui che il timbro del violino sur la touche rimanda all'immagine mitologica del Dio Pan che, trasformato in canna di bambù, vibra al soffio del vento producendo un suono delicato, simile a un lamento. Debussy riprende poi nuovamente il materiale d'apertura concludendo il movimento con una coda con fuoco.

Alla drastica chiusura del primo tempo sussegue un cambio di atmosfera nel secondo Intermède nel quale il Fantastique et léger indicato da Debussy è introdotto dai salti e trilli delle battute iniziali del violino. Il carattere scherzoso, quasi capriccioso, lascia spazio poi ad un secondo tema doux et expressif connotato da una melodia resa sensuale dai glissandi e dai giochi di dinamica. Anche qui l'ascoltatore può immaginare la civetteria e la sensualità di una ninfa che sfugge al corteggiamento di Pan. Un progressivo rallentando e morendo fa svanire il movimento fino alla chiusura.

Il Finale Très animé, terminato nell'ottobre del 1916, quattro mesi prima di completare i due tempi precedenti, si apre con la riproposizione del tema dell'inizio della sonata, questa volta variato ritmicamente. Un poco a poco animato e cresc. dà vita al tema del finale con un volteggiamento di terzine di sedicesimi che il compositore descrive come "un tema che torna su se stesso come un serpente che si morde la coda". Il pianoforte e il violino, complice uno scambio di trilli, glissandi e rubati, creano insieme un'energia vorticoso che culmina in un finale animato.

Richard Strauss (1864-1949)

Sonata per violino e pianoforte op. 18

"Ciò che è soprattutto esemplare nella musica di Strauss", afferma Glenn Gould nel saggio Perorazione per Richard Strauss pubblicato nel 1962, "è il fatto che essa rappresenti concretamente la trascendenza da ogni dogmatismo artistico, da ogni problema di gusto, di stile e di linguaggio, da ogni frivolo e sterile cavillo cronologico. È l'opera di un uomo che arricchisce la propria epoca perché non le appartiene, e che parla per ogni generazione perché non s'identifica con nessuna. È una suprema dichiarazione di individualità: la dimostrazione che l'uomo può creare una propria sintesi del tempo senza essere vincolato ai modelli che il tempo gli impone."

Composta nel 1887 a soli 24 anni dopo il Quartetto in do minore op.13, la Sonata per violino e pianoforte è l'ultima opera cameristica di Strauss antecedente alla produzione dei poemi sinfonici. Unica composizione per questo organico, fu eseguita per la prima volta a Monaco il 3 ottobre 1888 dal violinista Robert Herckmann e dall'autore stesso in veste di pianista. La sonata, suddivisa nei canonici tre movimenti, è di impianto fortemente classico. Seppur evidentemente influenzata dalla tradizione romantica di compositori quali Brahms e Schumann, grazie alla sua portata drammatica e alla pura e semplice

eleganza della scrittura, la composizione preannuncia il carattere poetico e figurativo che diverrà un tratto distintivo delle opere successive del compositore.

Piena di energia giovanile, la sonata è ricca di dense trame ed intrecci tra i due strumenti che rimandano ad una scrittura sinfonica. L'introduzione dell'Allegro ma non troppo, affidata al pianoforte, è un'eroica fanfara contenente la cellula ritmica, immediatamente ripresa nella melodia del violino, che animerà l'intero movimento. Nelle linee melodiche del violino, cariche di lirismo quasi parlante e dialogato, si intravedono già gli interessi futuri del grande operista. Continui accelerando e rallentando creano un gioco di tensioni ed attese che mantiene viva l'attenzione dell'ascoltatore. È proprio attraverso un tranquillo calando che il compositore crea una dolce intimità dalla quale nasce un tema espressivo e appassionato. In poche battute, attraverso il cambio di dinamica e registro del violino, la melodia sembra estendersi all'infinito, così da rievocare la figura quasi soprannaturale del Superuomo. Ampi intervalli, valori puntati, terzine e salti d'ottava creano il tessuto dal quale i due strumenti sviluppano l'energia che esploderà poi nello sviluppo. In tutta la sonata il pianoforte propone al violino lo sviluppo dei temi e la ricerca di tonalità lontane, che mettono in luce elementi inaspettati del materiale tematico. Il primo movimento, intriso di virtuosismi e lirismi per entrambi gli strumenti, si conclude poi con una riaffermazione del primo tema.

L'Andante cantabile, composto dopo il primo e il terzo tempo e pubblicato separatamente con il nome di Improvisation, è connotato da un carattere lirico tipico dello Strauss liederista. Al contrario di quanto fa supporre il nome non è una composizione libera ma segue uno schema tripartito molto chiaro nel quale il perfetto equilibrio tra i due strumenti conduce in un'atmosfera malinconica ed appassionata allo stesso tempo. È possibile che il compositore abbia tratto ispirazione dalla relazione con la giovane cantante Pauline de Ahna, poi divenuta sua moglie. La sezione di apertura, nella sua dolcezza e oniricità, ricorda le Romanze senza parole di Mendelssohn, contrapposta a quella centrale, agitata e turbolenta, nella quale viene citato il lied *Erlkönig* di Schubert. Nella coda, Strauss omaggia invece Beethoven, rievocando il secondo tempo della sonata *Pathétique*.

All'andante cupo e carico di aspettativa che apre il terzo movimento, affidato solo al pianoforte, segue l'Allegro finale che esplode in una grandiosità orchestrale quasi a ricordare il poema sinfonico *Don Juan*, scritto negli stessi anni. La spinta sinfonica della musica, resa da una serie di passaggi virtuosistici ascendenti di sedicesimi, è affidata ad entrambi gli strumenti. Questo finale riprende il movimento d'apertura come carattere e struttura. Liricità e cantabilità si contrappongono a momenti scanditi ritmicamente e carichi di irrefrenabile energia che culminano in un'appassionata coda.